



CITTÀ di VERBANIA

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

COMUNICATO STAMPA

n° 113 del 22 giugno 2012

agli Organi di informazione
Loro sedi

“Milano non lo vuole? Il Dalai Lama venga a Verbania”

«Milano dice no al Dalai Lama? Noi lo accogliamo a braccia aperte». La conferma che nella tre-giorni lombarda (dal 26 al 28 giugno) del leader tibetano non ci sarà la consegna della cittadinanza onoraria di cui discute il Consiglio comunale milanese, trova una pronta risposta nell'Amministrazione di Verbania. **«Noi siamo pronti – dichiara il sindaco Marco Zacchera –. Nel 2010 abbiamo votato per attribuire la cittadinanza onoraria al Dalai Lama, ma i suoi impegni l'hanno impedito. Ora però che è a Milano e che Milano s'è chiamata indietro, noi ci facciamo avanti. Non subiamo l'influenza cinese e pensiamo che questo riconoscimento sia un riconoscimento doveroso per un paladino dei diritti civili. Personalmente, infine, sarei contento di incontrare nuovamente il Dalai Lama, che visitai a Dharamshala e con il quale ho avuto numerosi contatti in passato da responsabile Esteri di An e da membro della Commissione Esteri. Ricordo la sua visita a Montecitorio, la forza sua e delle sue parole e l'imbarazzo dell'allora governo D'Alema nel sostenerlo. Quell'imbarazzo che evidentemente, per ragioni ideologiche o economiche, purtroppo non solo non è passato a più di dieci anni di distanza, ma s'è fatto anzi più pesante come conferma la posizione scelta dalla giunta Pisapia a Milano».**

L'invito sul Lago Maggiore è ribadito dalla professoressa Maria Canale, prima firmataria dell'ordine del giorno del febbraio 2010 con cui Verbania approvò quasi unanimemente – l'unica astensione fu dell'esponente dell'Italia dei valori – la concessione della cittadinanza onoraria al Dalai Lama: **«La fede religiosa mi divide dal Dalai Lama, ma il suo messaggio e l'impegno di una vita per i diritti civili è un valore universale che è impossibile non condividere. Come cittadina e come insegnante sono delusa e indignata della decisione di Milano, che s'è piegata a ragioni di opportunità e interessi economici. Sono in contatto con esponenti della comunità tibetana ai quali ho ribadito il nostro invito. Magari alla fine non si riuscirà a organizzare una sua visita, intanto però la nostra piccola comunità lancia un messaggio di civiltà, di tolleranza e di coerenza che, e lo dico con rammarico, una grande città come Milano, con tutto ciò che rappresenta, non è stata in grado di dare».**

Per l'Ufficio Stampa
Massimo Parma